

La Pasqua nel Cilento: Pasca Bufanìa, Pasca re l'ova, Pasca re juri

La Pasqua è la festività più importante del mondo cristiano che celebra la resurrezione di Cristo. La Pasqua cade tra il 22 marzo e il 25 aprile. Questo arco temporale fu stabilito dal Concilio di Nicea nel 325, ma alcune chiese cristiane la festeggiano in altre date. Nel linguaggio popolare cilentano esistono tre differenti tipi di Pasqua. “Pasca Bufanìa”, legata alla tradizione della befana, ma questa è triste, difatti secondo la cultura contadina in quel giorno le anime dei defunti ritornano nel Purgatorio a scontare i loro peccati. «Tutte le Pasche e Pascarelle jessero e benessere, ma Pasca Bufanìa nu benesse maie». La seconda è “Pasca re l'ova”, che corrisponde alla Pasqua di Resurrezione, quindi abbiamo “Pasca re juri”, ovvero la Pentecoste.

Tutto comincia con la processione della domenica delle Palme alla quale partecipano soprattutto i bambini, ognuno col suo ramoscello di ulivo addobbato con cioccolatini e caramelle. In passato non c'era la possibilità di avere in abbondanza queste leccornie e ci si accontentava dei fichi secchi e, dopo la cerimonia, le palme benedette venivano attaccate ad un paletto della vigna, in segno di augurio per un buon raccolto. Soprattutto nelle popolazioni dei borghi sparsi sulle pendici Sud-Est del Monte Stella, cuore del Cilento Antico, è sempre viva la tradizione delle “Congrèghe”, antiche associazioni di fedeli, che come in pellegrinaggio visitano i diversi “Subbùrci” della zona. Si tratta della riproduzione allegorica del sepolcro di Gesù, dove il Giovedì Santo viene qui riposto il Santissimo. Ad occuparsi principalmente dell'allestimento dei sepolcri sono le donne, che preparano recipienti nel cui fondo distendono della stoppa oppure dell'ovatta su cui si

spargono dei semi di grano. Una volta riposti al buio, avendo cura di spruzzarvi di tanto in tanto dell'acqua, questi germoglieranno e si presenteranno sotto forma di pallidi e fitti filamenti che andranno ad ornare il sepolcro.



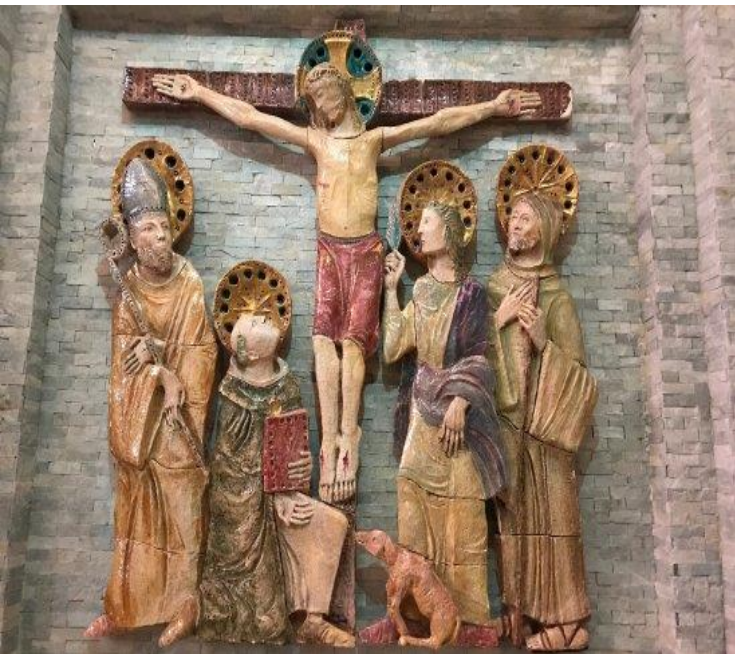
La ‘Messa nella Cena del Signore’ da inizio al Triduo pasquale e ricorda l'Ultima Cena per l'appunto. Si allestisce il Sepolcro e dopo la celebrazione l'altare è spogliato di ogni ornamento. In passato, in tal occasione, la chiesa veniva denudata letteralmente, a conferma di una magna devozione e di un profondo rispetto: le statue erano velate da un panno nero e il silenzio avvolgeva all'improvviso l'intera comunità. L'atmosfera luttuosa era denotata dal silenzio delle campane che, metaforicamente venivano legate in attesa della resurrezione di Cristo.



L'appassionato studioso del Lazzarulo consiglia di seguire i rituali delle Congrèe nel Cilento. Il rituale del Venerdì Santo, praticato dalle Congrèe di molti paesi del Cilento, prevede la visita agli altari della deposizione, allestiti dalle donne nelle diverse chiese dell'intorno.

La divisa dei membri, oltre al camice e cappuccio bianchi, è completata da un cingolo e da una mozzetta (mantello corto), colorati a seconda il titolo della confraternita. I canti, che accompagnano il cerimoniale

fuori e dentro la chiesa, sono stati tramandati per generazioni ed hanno conservato in gran parte i ritmi e le cadenze antiche. In ogni confraternita presentano però delle sfumature, che è bello cogliere. Essi seguono lo schema tipico del canto alla cilentana e ne rappresentano l'espressione più autentica.



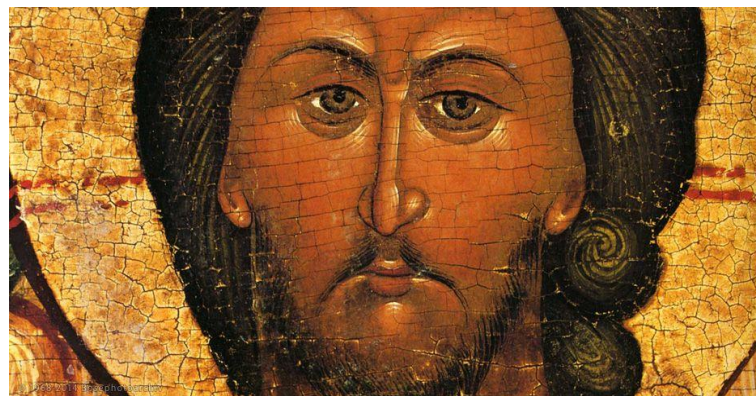
Tra gli appuntamenti del Venerdì Santo ci sono quelli di: Paestum, dove la celebrazione liturgica ha come scenario l'incantevole complesso del Getsemani, comprendente un vasto parco dove si sviluppa il percorso della via crucis; Agropoli e la processione nel centro storico, ricca di personaggi in costumi d'epoca; Castellabate e la passione di Cristo tra le vie del borgo, lo scenario naturale fa da naturale cornice alla manifestazione; Pollica, Acciaroli, Serramezzana e le visite ai sepolcri da parte delle confraternite.



Il Sabato Santo è il giorno liturgico in cui il culto cristiano celebra il Signore Gesù Cristo nel mistero della sua discesa agli inferi. Il Sabato Santo è il

secondo giorno liturgico del Triduo pasquale, che comincia con la Messa nella Cena del Signore nella

sera precedente il Venerdì santo, e termina con la Domenica di Pasqua, di cui il primo atto liturgico è la veglia pasquale. Il sabato santo è un giorno di silenzio, di raccoglimento, di meditazione, per Gesù che giace nel sepolcro. Si attende l'annuncio della risurrezione di Gesù, annuncio che avverrà nella solenne veglia pasquale. Questa si svolgerà dopo il tramonto del sole ed è considerata parte della celebrazione della Domenica di Pasqua, per cui chi vi assiste compie il precetto di partecipare alla messa domenicale.



La Pasqua è detta "ri Juri" in quanto durante la messa solenne, il celebrante cosparge di petali i fedeli, simboleggiando così la discesa dello Spirito Santo. Questa festa dei fiori, versione cristiana dei riti della primavera del mondo antico, è collegata ad altre due feste nelle quali pure i fiori sono "protagonisti", per così dire: l'Ascensione e il "Corpus Domini". Durante la scampagnata del Lunedì in Albis (Pasquetta) o nei giorni immediatamente successivi, si raccoglie un ciuffo di erba che cresce nelle crepe dei muri di campagna, detta l'erba r'Ascensione. Posta a capo del letto, essa fiorirà dopo trenta o quaranta giorni, in prossimità appunto della festa dell'Ascensione. Un tempo, dal modo di svilupparsi dei rami o dal cadere dei fiori, le ragazze nubili traevano auspici per il loro matrimonio; segno di disgrazia imminente era l'erba che non fioriva affatto. Rispetto per la Natura, religione, usi e costumi sono molto vivi e connessi nel Cilento ancora oggi. La Madre terra, come per i popoli nativi americani, costituiva il centro di tutta la vita dei cilentani con i suoi ritmi, questo ha fatto sì che ancora oggi questo territorio conservi paesaggi e realtà dove il tempo sembra essersi fermato.

COME SI CALCOLA LA PASQUA?

La Pasqua è il giorno in cui Gesù risorge e sappiamo che è una domenica.

Per il calcolo si usano due fenomeni:

- l'equinozio di primavera
- le fasi lunari;

si prende il primo giorno di luna piena dopo l'equinozio e la prima domenica successiva al giorno di luna piena viene eletta come giorno di Pasqua.

(Classe IVE SIA - IIS Vico-De Vivo)

